

PRIMO PIANO

L'EVENTO

BARBARA COTTA VOZ
NOVARA

Siamo noi, quando l'Italia era appena nata e si stava scoprendo come nazione. La nuova mostra che apre oggi al castello di Novara si muove nelle pianure e lungo le coste della Penisola, nelle città della borghesia e nei sobborghi dei mercati e delle prostitute raccontando come eravamo: s'intitola «Italia dei primi italiani. Ritratto di una nazione appena nata» l'esposizione organizzata dall'associazione «Mets. Percorsi d'Arte» con il Comune e la Fondazione Castello di Novara.

La mostra si compone di settantadue opere realizzate da 53 artisti che raccontano la vita nell'Italia appena rinificata; il percorso segue un filo tematico diviso in sette sezioni con capolavori ese-



«Vespro», 1895, di Arnaldo Ferraguti è una delle 72 opere in mostra al castello di piazza Martiri



«In Corte d'Assise» arriva da Bari



«L'erisaiuolo», 1897, di Angelo Morbelli

FOTO PAOLO MOLLAJACCA

Ritratto di una nazione

Aperta al castello di Novara la mostra che racconta i primi italiani attraverso 53 artisti del secondo Ottocento. Il sindaco: «Con Mets continueremo a investire sulla cultura, la nostra città è diventata sempre più attrattiva»

guiti dagli anni Sessanta dell'Ottocento fino al terzo decennio del Novecento e appartenenti a collezionisti privati e a istituzioni pubbliche come la Gm di Milano e la Pinacoteca di Bari.

L'esposizione è inserita nell'ambito dell'Olimpiade Culturale di Milano-Cortina 2026: «Venti anni fa i Giochi sono stati un evento magico

PAOLO TACCHINI
PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE METS

Valorizzeremo
l'opportunità
delle Olimpiadi
come ha fatto
Torino nel 2006

che ha trasformato Torino per sempre, facendone la meta turistica colta e raffinata che conosciamo oggi - ha detto Paolo Tacchini, presidente di «Mets». Ci auguriamo che le Olimpiadi del 2026 portino un po' di quella magia a Novara attraverso la nostra mostra che racconta una bella Storia, la nostra Storia di quando eravamo

una nazione appena nata». E' il settimo allestimento importante nella sede del castello. L'evento più illustre della programmazione nel complesso delle ex carceri, come ha sottolineato il sindaco Alessandro Canelli: «Il percorso iniziato otto anni fa ha saputo valorizzare questo luogo e dare una forte identità all'offerta culturale di No-

vara che proprio nell'Ottocento ha visto il momento chiave della sua crescita economica, sociale e urbanistica. Ormai le mostre della nostra città sono un punto di riferimento imprescindibile per la cultura di quell'epoca. Dopo il grande successo delle mostre che negli ultimi anni hanno portato decine di migliaia di visitatori a No-

ra, questa nuova iniziativa conferma la nostra volontà di investire nella cultura come motore di crescita, di conoscenza e di attrattività per il territorio». Firma l'allestimento anche la Fondazione Castello: ieri la sua presidente Maurizio Rebola era assente e ha fatto gli onori di casa Roberto Durante, consigliere dell'ente di gestione ormai dal 2006. «Abbiamo rinnovato l'accordo di collaborazione con «Mets» per un altro ciclo di mostre da organizzare insieme - ha annunciato - Dopo il rifacimento della pavimentazione del cortile, è partito l'iter per offrire nuovi spazi ai visitatori di questo luogo, come la ristorazione». Il bando del Comune sarebbe pronto dall'inizio dell'estate ma non è ancora stato pubblicato. L'esposizione ha

il patrocinio della Regione (non era presente però l'assessorato alla Cultura Marina Chiarelli, ex vicesindaco di Canelli), della Commissione europea e della Provincia di Novara; main sponsor è il Banco BPM rappresentato da Elena Pierati, responsabile della direzione territoriale del Nord Ovest: «Abbiamo creduto fin dall'inizio nella validità di questo progetto e le migliaia di visitatori che hanno dato un punto di vista significativo sul nostro territorio - ha detto Tacchini - sono un segno che non ci concedono alle nostre». Già qualche esempio? «Il quadro che rappresenta il mercato del Verziere di Filippo Carcano, il mio pittore preferito. Dopo la precedente mostra, in cuiavamo dedi-

PRIMO PIANO

ELISABETTA CHIODINI La curatrice ha preferito allestire le sale su un percorso a temi, mettendo da parte quello cronologico

“Un viaggio tra città mestieri e miserie Ecco come eravamo”

L'INTERVISTA

Non ha avuto timore di esplorare un tema inusuale per l'arte: la Storia dell'Italia appena nata. Elisabetta Chiodini, curatrice della nuova mostra del castello come di quasi tutte le precedenti, invita i visitatori a lasciarsi affascinare dagli artisti che raccontano la vita dei nostri connazionali di oltre 160 anni fa. Come è nato un tema così inusuale per una mostra?

«In effetti credo sia la prima esposizione dedicata all'Italia appena nata... Ci piaceva offrire al pubblico un percorso che narasse il nostro Paese e così ci siamo dedicati ad esplorare il racconto di “come eravamo” quando siamo diventati italiani. L'arte e la Storia si incontrano nelle tele degli artisti».

In quale modo è stato organizzato il racconto dell'Italia rinificata?

«A differenza delle mostre precedenti che procedevano seguendo un filo cronologico, abbiamo voluto muovere la narrazione attraverso temi: la terra, le coste, le città, la vita moderna, l'arte al femminile, l'amore venale, i riti della borghesia. Le opere sono scelte per il valore assoluto che hanno da un punto di vista artistico e documentario, senza contare che alcuni dipinti non si vedevano da decenni perché appartenenti a privati che non li concedono alle mostre».

Già qualche esempio? «Il quadro che rappresenta il mercato del Verziere di Filippo Carcano, il mio pittore preferito. Dopo la precedente mostra, in cuiavamo dedi-



Francesco Maspes, Paolo Tacchini, Elisabetta Chiodini, Angelo Enrico

cato uno spazio particolare all'artista milanese, un collezionista mi ha contattato dicendomi che possedeva questo dipinto: io quasi non ci credevo. Il quadro è stato esposto per l'ultima volta nel 1914, non è mai stato fotografato e addirittura si raccontava che la sua esistenza fosse una specie di leggenda metropolitana dal momento che durante le guerre molti dipinti sono andati perduti. Invece esiste davvero e adesso è a Novara».

Un quadro iconico della narrazione dei primi italiani? «Direi di no, sono tanti gli aspetti dell'Italia di allora che vengono rappresentati nella mostra e quindi non possiamo indicare un solo dipinto che li riassume tutti. Ognuno porta in sé una parte del racconto complessivo grazie ad artisti eccellenti che forse non sono noti quan-

to meriterebbero e sono apprezzati soprattutto dagli addetti ai lavori».

Può suggerire un artista da osservare con attenzione? «Michele Cammarano di cui esponiamo una veduta del Colosseo: napoletano trapiantato a Roma può figurare a buon diritto tra i grandi pittori dell'Ottocento. Purtroppo il pubblico lo conosce molto poco».

Qual è il dipinto che l'ha emozionato di più quando sono state aperte le casse? «E' «In Corte d'Assise» di Bari: ci tenevo tanto ad averlo in mostra ma è stato difficile. E' un capolavoro e rappresenta la punta di diamante della Pinacoteca di Bari: non è facile convincere un collezionista o un ente a rinunciare alla sua opera principale. Quando è stata aperta la cassa mi è sfuggita una lacrima...».

APERTA DA IERI

Nuova passerella tra alleanza e castello. E vanno avanti i lavori alle mura

E' stato riaperto ieri il ponte che collega il castello di piazza Martiri con l'alleanza di San Luca. L'attraversamento pedonale è stato abbattuto a marzo e rifatto per problemi di stabilità. Proseguono intanto i lavori di restauro delle mura: in questo momento il cantiere è nella parte che si affaccia verso viale Turati. L'opera è costata 500 mila euro.

La passerella pedonale era stata realizzata nel 2003 e revisionata nel 2016 ma la sua stabilità era a rischio e quindi il Comune è stato costretto a demolirla e sostituirla con una struttura in acciaio e una parte calpestabile in legno, secondo quanto imposto dalla Soprintendenza. La struttura era stata ab-



La passerella pedonale

battuta a marzo e il rifacimento del ponte avrebbe dovuto richiedere solo tre mesi di lavoro che poi si sono allungati fino a ieri.

Il Castello è poi interessato da un altro grosso cantiere che riguarda il restauro delle mura e metterà in sicurezza tutta la zona del fossato. I lavori sono cominciati due anni fa e la conclusione, inizialmente prevista per la fine dell'anno, è stata rinviata all'aprile del 2026. Tra gli «inconvenienti» che hanno rallentato il cronoprogramma c'è anche il ritrovamento di una sala non zincata dalle mappe e di una palla di cannone, tutto coperto da una piastra di fisco cresciuta tra i mattoni. B.C. —

VIALATTEA
Your Mountain Experience

bardo.

acquista il tuo
SKIPASS
STAGIONALE

Quattro prodotti per vivere esperienze uniche ed assicurarti una stagione piena di divertimento.

SCOPRI
DI PIÙ SU
VIALATTEA.IT
BARDONECCHIASKI.COM

APART
art and antiques fair

ix edizione
www.apartfair.it

Torino, 29 ottobre - 2 novembre 2025
Promotrice delle Belle Arti - viale Balsamo Crivelli 11

organizzazione

partner

con il contributo

con il patrocinio